

## **Vogliamo smetterla con gli esperimenti e costruire l'unità possibile?**

Caro Giorgio, è proprio vero quello che tu scrivi oggi su Il domani d'Italia: *"troppi esperimenti cancellano il patrimonio"*. In realtà, allo stato degli atti, i tentativi più interessanti di ricomposizione dell'area cattolico democratica e cristiano sociale, dopo la lunga stagione della diaspora (1994-2020) di cui ho scritto nel mio recente libro DEMODISSEA, sono quelli della Federazione Popolare DC e dei diversi movimenti raccolti attorno al manifesto Zamagni: Rete Bianca, Politica Insieme e Costruire Insieme. Nel mio libro termino proprio, come peraltro sollecito da qualche tempo, che serve impegnarsi a costruire, innanzi tutto, l'unità possibile tra questi due importanti processi-progetto di ricomposizione, facilitata dalla condivisione dell'esigenza di costruire un soggetto politico nuovo di centro, democratico, popolare, liberale, riformista, europeista, inserito a pieno titolo nel PPE, da far tornare ai principi dei padri fondatori, alternativo al populismo e al sovranismo della destra a dominanza salviniana e della Meloni e alla sinistra senza identità.

Qualcuno continua a mantenere, per la verità con assai scarsa se non nulla attendibilità e coerenza, una sorta d'idiosincrasia verso tutto ciò che richiama alla DC, di cui pure è un figlio legittimo, arrogandosi come un finto avatar l'identità di un artificioso nuovismo rispetto a coetanei additati come il vecchio deterioro e impresentabile. Condividendo l'idea che a tutti noi della quarta generazione DC competa nient'altro che il ruolo di dare dei buoni consigli, tenendo conto che non siamo nemmeno più in condizione di offrire dei cattivi esempi, dovremmo impegnarci a far crescere una nuova generazione di popolari pronti a tradurre nella città dell'uomo gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa.

Ciò che con il prof Zamagni da qualche tempo descrivo come il superamento del NOMA ( Non Overlapping Magisteria), ossia il rovesciamento del rapporto tra etica, politica ed economia, con la finanza che la fa da padrone subordinando al ruolo ancillare e servente l'economia reale e la stessa politica ( insomma quello che oggi connotiamo come turbo capitalismo finanziario) è stato ampiamente descritto e definito ( quasi in maniera solitaria) dalle encicliche sociali della Chiesa Cattolica: dalla Centesimus Annus di Papa San Giovanni Paolo II, alla Caritas in veritate di Papa Benedetto XVI e alla Laudato SI di Papa Francesco.

Tutto ciò assegna a noi popolari un compito straordinario e non più eludibile, anche tenendo presente che, nella cultura cosiddetta "liberal", difficilmente si può trovare un'interpretazione altrettanto rigorosa e critica. Difficoltà di un confronto teorico da un lato, per assenza di interlocutori con testi aggiornati ( siamo ancora fermi a Keynes da un lato o alle tesi monetariste di Milton Friedman dall'altro) e assenza/criticità di interpreti politico partitici dei due campi ( intendo quello cattolico democratico e quello liberal riformista) sono le condizioni effettuali difficili nelle quali ci troviamo a operare. Tutti noi dovremmo essere impegnati a concorrere alla ricomposizione della nostra area politico culturale già democratico cristiana e popolare, e a St Vincent con l'On Rotondi, ritengo si tenterà proprio di favorire un processo di costruzione di un soggetto politico nuovo di centro democratico, popolare, liberale, riformista, europeista, come quello che descrivo ampiamente come un mantra nel mio libro.

Senza la replica dell'incontro storico tra cattolicesimo politico e riformismo liberale, repubblicano e socialista, come nelle migliori stagioni della nostra storia, in Italia non c'è futuro. Premessa indispensabile perché ciò possa avvenire è il tipo di legge elettorale che alla fine sarà utilizzata alle prossime elezioni politiche. L'idea di un centro politico, infatti, deve fare i conti con la legge elettorale: senza la proporzionale, meglio alla tedesca, con preferenze

e sfiducia costruttiva, permanendo il “rosatellum” o altra formula maggioritaria, nessun centro ( tanto meno quello di area cattolica) potrà nascere, dato che il bipolarismo forzato che il maggioritario tende a realizzare, ci porterebbe alla divisione vissuta dal 1994 in poi tra coloro che resteranno con la destra a dominanza prima berlusconiana e oggi salviniana-meloniana e gli altri, con la sinistra guidata dal PD.

Credo sia l’ora di dire stop alle divisioni e di impegnarci tutti alla costruzione dell’unità possibile.

Ettore Bonalberti

Venezia, 29 Settembre 2020